

# Netanyahu promette di continuare a bombardare l'Iran nonostante le pressioni di Trump per i colloqui

Il presidente degli Stati Uniti "crede che ci sia la possibilità di sfruttare gli enormi successi delle Forze di Difesa Israeliane e dell'esercito statunitense", ha affermato il Primo Ministro israeliano.

Lo Stretto di Hormuz potrebbe essere "aperto molto presto" se i colloqui diplomatici con l'Iran andranno a buon fine, ha dichiarato lunedì ai giornalisti il presidente degli Stati Uniti Donald Trump. Il Ministero degli Esteri iraniano, tuttavia, ha categoricamente smentito le affermazioni del presidente statunitense, negando che si siano svolti colloqui, né direttamente né tramite intermediari.

Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha affermato che il suo "amico" Trump crede che "ci sia la possibilità di sfruttare gli enormi successi delle Forze di Difesa Israeliane e dell'esercito statunitense per raggiungere gli obiettivi della guerra attraverso un accordo" , ma ha sottolineato che Israele "continua a colpire" sia l'Iran che il Libano nel frattempo.

Nel fine settimana Trump ha alzato la posta in gioco, minacciando attacchi contro le infrastrutture energetiche iraniane se Teheran non avesse revocato la minaccia alla navigazione nello Stretto di Hormuz. L'Iran ha risposto pubblicando un elenco di centrali elettriche e impianti energetici nel Golfo che intende colpire. L'Iran ha mantenuto chiusa la vitale rotta marittima alla maggior parte delle navi dal 28 febbraio, data in cui Stati Uniti e Israele hanno lanciato la prima ondata di attacchi contro il Paese.

Ecco gli ultimi sviluppi:

- Trump ha **annunciato** di aver annullato gli attacchi contro gli impianti energetici iraniani, a seguito di presunte "conversazioni produttive" con Teheran. Trump ha anche affermato che ci sarà "una forma molto seria di cambio di regime" in Iran. Teheran ha negato che si siano svolte conversazioni con gli Stati Uniti.
- Alla domanda se l'Iran sarebbe ancora in grado di controllare la cruciale via navigabile, uno dei canali di trasporto petrolifero più trafficati al mondo, Trump ha risposto che sarebbe stata "controllata"

congiuntamente" da lui e da "chiunque sarà il prossimo Ayatollah" . Teheran, tuttavia, ha già annunciato la nuova Guida Suprema della Repubblica Islamica, Mojtaba Khamenei.

- L'annuncio di Trump ha coinciso con perdite significative sui mercati europei e ha innescato un rimbalzo volatile, nonché un calo del 10% del prezzo del petrolio greggio.

Seguite la nostra diretta qui sotto per aggiornamenti continui. Potete anche leggere i nostri aggiornamenti precedenti [qui](#) .

- **24 marzo 2026**

00:35 GMT

Secondo l'agenzia di stampa semi-ufficiale Fars, due siti infrastrutturali energetici iraniani a Isfahan e Khorramshahr sarebbero stati oggetto di attacco.

"L'edificio dell'Autorità del Gas e la stazione di riduzione del gas in via Kaveh a Isfahan sono stati colpiti, causando danni a parti di queste strutture e alle case circostanti. Allo stesso tempo, sono emerse notizie secondo cui il gasdotto che alimenta la centrale elettrica di Khorramshahr sarebbe stato preso di mira", ha scritto Fars, senza specificare l'esatto momento degli attacchi.

Lunedì, il presidente Donald Trump ha annunciato che l'esercito statunitense avrebbe rinviato di cinque giorni gli attacchi contro le centrali elettriche iraniane, in attesa di possibili colloqui. Nel frattempo, il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha promesso di continuare gli attacchi contro obiettivi iraniani per mantenere alta la pressione su Teheran.

- 00:23 GMT

Secondo quanto riportato da Politico, che cita fonti anonime della Casa Bianca, l'amministrazione Trump starebbe considerando il presidente del parlamento iraniano Mohammad Bagher Ghalibaf come potenziale partner nei negoziati, o addirittura come futuro leader sostenuto dagli Stati Uniti.

"È un candidato di punta", ha dichiarato un funzionario dell'amministrazione alla testata giornalistica, precisando che la Casa Bianca non è ancora pronta a impegnarsi su una persona in particolare. "È tra i candidati più accreditati... Ma dobbiamo valutarli attentamente e non possiamo avere fretta".

Ghalibaf ha categoricamente negato di aver avuto colloqui con gli Stati Uniti in mattinata, ma fonti di Politico hanno liquidato le sue dichiarazioni come una mera manovra interna.

"Siamo nella fase di test, stiamo cercando di capire chi può emergere, chi vuole emergere, chi ci prova", ha detto la fonte. "E poi, man mano che emergono delle persone, faremo un test rapido e, se si riveleranno radicali, le elimineremo."

- 23 marzo 2026

23:59 GMT

Un alto funzionario del Ministero degli Esteri iraniano, rimasto anonimo, avrebbe dichiarato alla CBS News che Teheran "ha ricevuto delle segnalazioni dagli Stati Uniti tramite mediatori, che sono attualmente al vaglio". Tuttavia, il presidente del parlamento iraniano Mohammad Bagher Ghalibaf ha dichiarato in mattinata

che "non si sono tenuti negoziati con gli Stati Uniti e che le notizie false vengono utilizzate per manipolare i mercati finanziari e petroliferi e per uscire dalla palude in cui sono intrappolati Stati Uniti e Israele".

"Il popolo iraniano esige una punizione completa e severa per gli aggressori. Tutti i funzionari iraniani sostengono fermamente la loro Guida Suprema e il loro popolo fino al raggiungimento di questo obiettivo", ha aggiunto Ghalibaf in un post su X.

- 23:40 GMT

L'esercito israeliano ha condotto diversi raid su vari quartieri della periferia meridionale di Beirut, affermando di aver preso di mira le infrastrutture di Hezbollah. Non ci sono state segnalazioni immediate di vittime, ma i video girati sul posto mostrano vasti incendi e colonne di fumo che si alzano dalla zona.

- 23:35 GMT

Il Comando Centrale degli Stati Uniti si è vantato di aver colpito più di 9.000 obiettivi iraniani in oltre 9.000 voli di combattimento condotti dall'inizio della guerra con l'Iran, il 28 febbraio. La nuova infografica ha fornito pochi dettagli, ma ha descritto gli obiettivi come oltre 140 navi della marina iraniana, nonché siti missilistici, impianti di produzione di droni e missili e siti di

intelligence del Corpo delle Guardie Rivoluzionarie  
Islamiche.